

COME INDIVIDUARE LE COMPETENZE IN BASE AL PROFILO IN USCITA E ALLA SITUAZIONE SPECIFICA DEL GRUPPO A CUI CI SI RIVOLGE: LA PROGETTAZIONE FORMATIVA

Intervento di Ermanno Puricelli
Seminario organizzato da Diesse Lombardia

Riordino e “sistema degli apprendimenti”

Il tema dell'identità. Lo **scopo** dei documenti di **riordino** è quello di **ridisegnare l'identità** (temporale, contenutistica, organizzativa, ecc.) dell'istruzione superiore in Italia.

Ridisegnare l'identità di una scuola comporta molte cose, come stabilire gli orari, i piani di studio, gli assetti organizzativi, le discipline impartire, ecc. Ora l'identità di un ordine di scuola è dato, in modo particolare, dagli **apprendimenti**: un ordine di scuola, sostanzialmente, è identificato dal tipo di apprendimenti (qualità e quantità) che si propone di far conseguire ai propri studenti. Dal tipo di apprendimenti discende tutto il resto; dunque il centro di un documento di riordino è dato dagli apprendimenti.

Il concetto di sistema degli apprendimenti. Naturalmente, quando si parla di scuola, non è mai questione di singoli apprendimenti, estemporanei e occasioni, ma di una molteplicità di risultati di apprendimento; e poi, ancora: non si tratta mai di una molteplicità informe e caotica, ma una molteplicità organizzata, ossia un sistema di apprendimenti.

Così, se si vuole conoscere l'identità di una scuola occorre mettere sotto esame il sistema degli apprendimenti che quella scuola è chiamata a realizzare. Questo sarà il nostro primo problema. Dato che il sistema degli apprendimenti è composito e stratificato, si tratta per noi di indagare questa composizione e stratificazione. Ci riferiremo a questo scopo ai documenti di riordino relativo ai licei, ma ciò che conta è il metodo e il filo del ragionamento, che può essere facilmente esteso anche agli altri settori.

Fonti normative e sistema degli apprendimenti

Primo: il Profilo del secondo ciclo. Quali sono, dunque, i **documenti** del riordino che sono **significativi** ai fini della conoscenza del sistema degli apprendimenti?

Il **primo documento** che disegna il sistema degli apprendimenti dei nuovi Licei è costituito dal **Profilo del secondo ciclo, allegato al D.lvo n.226 del 17 ottobre 2005**;

dato che i licei, sono parte del «secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione» essi adottano quel Profilo:

«I licei ... costituiscono parte del sistema dell'istruzione secondaria superiore quale articolazione del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e successive modificazioni.» [DPR n. 86/2010, art. 2]

« I licei adottano il **profilo educativo, culturale e professionale** dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione di cui all'**allegato A** del suddetto decreto legislativo.» [DPR n. 86/2010, art. 2, c. 1]

Secondo: il profilo comune dei licei. All'interno del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, i licei appartengono al versante dell'istruzione e, in particolare, all'ordine dei licei, e, proprio per questo, sono tenuti a realizzare il **Profilo educativo culturale e professionale dell'ordine liceale**, di cui all'**allegato A del DPR n.86/2010**:

«I percorsi liceali ... realizzano il **profilo** educativo, culturale e professionale dello studente ...di formazione per il sistema dei licei di cui all'**Allegato A** al presente regolamento con riferimento ai piani di studio di cui agli Allegati B, C, D, E, F e G ed agli obiettivi specifici di apprendimento di cui all'articolo 13, comma 10, lettera a).» [DPR n.86/2010, art. 2, c.3]

Terzo: Il profilo di percorso. Dato che il settore dei licei è suddiviso in 7 diversi **percorsi** (licei artistico, classico, linguistico, musicale e coreutica scientifico e delle scienze umane) - alcuni dei quali hanno al proprio interno indirizzi (vedi l'artistico) -, oltre al profilo comune dei licei, ciascun percorso liceale deve adottare e realizzare anche il **profilo di percorso**:

«Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, **oltre** a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno...» [Dpr, n.86/2010, Allegato A, p. 8]

Quarto: i piani di studio. Ma i diversi Profili non sono le uniche fonti normative da cui è possibile evincere il sistema degli apprendimenti; un ulteriore fonte è dato dai **Piani di studio**, ossia dall'elenco delle discipline che vengono impartite in un determinato liceo.

Nel caso del **liceo linguistico** è previsto un elenco di **14 discipline**, ossia:

Lingua e letteratura italiana
Lingua latina
Lingua e cultura straniera 1
Lingua e cultura straniera 2
Lingua e cultura straniera 3
Storia e Geografia (*)
Storia (*)
Filosofia
Matematica
Fisica

Scienze naturali
Storia dell'arte
Scienze motorie e sportive
Religione cattolica o Attività alternative

Quinto: le Indicazioni nazionali. Ma le discipline, così come sono elencate nei quadri orari, sono solo della scatole vuote; per vederne il contenuto occorre far riferimento ad una quinta fonte normativa rappresentata dalle **Indicazioni nazionali**, in cui si elencano gli apprendimenti relativi alle discipline previste dai diversi piani di studio.

«1. **Le Indicazioni nazionali** ... comprendono ... la **declinazione degli obiettivi di apprendimento** di cui agli allegati B, C, D,E, F, G del presente decreto del quale fanno parte integrante.» [INL, art.1, c.1]

Il sesto: regolamento per assolvimento dell'obbligo. Non bisogna dimenticare, infine, che c'è una ulteriore fonte normativa, che concerne il primo biennio di ogni settore di studi, il cui compito è quello di elencare degli apprendimenti; tale fonte è costituita dal **D.M. 22 agosto 2007, n. 139** o regolamento relativo all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

«Il primo biennio è finalizzato all'iniziale approfondimento e sviluppo delle conoscenze e delle abilità e a una prima maturazione delle competenze caratterizzanti le singole articolazioni del sistema liceale di cui all'articolo 3, nonché **all'assolvimento dell'obbligo di istruzione**, di cui al **regolamento** adottato con decreto del Ministro della pubblica istruzione **22 agosto 2007, n. 139.**» [DPR n.86/2010, art. 2, c.2]

Un sistema degli apprendimenti bipartito: il Profilo e le discipline

La struttura del sistema degli apprendimenti. Se si considerano le fonti normative appena elencate allo scopo di mettere in luce il sistema degli apprendimenti, il dato che salta immediatamente agli occhi è che il **sistema degli apprendimenti**, destinato a ridisegnare l'identità profonda del sistema dei licei, istituti professionali e tecnici, è un sistema **bipartito**, cioè articolato **in due parti**, ben distinguibili:

- gli apprendimenti elencati e descritti nei **Profili**, denominati **risultati di apprendimento**;
- gli apprendimenti elencati e descritti in relazione alle singole **discipline di studio**, denominati **obiettivi specifici di apprendimento**

Della struttura e delle caratteristiche di queste due parti del sistema degli apprendimenti dobbiamo ora occuparci, in termini più analitici. Cominceremo dall'analisi della struttura

e dei contenuti dei Profili per passare poi a quelle delle Indicazioni Nazionali, per riflettere infine sui rapporti che intercorrono tra loro.

Struttura e contenuti del Profilo

La struttura complessiva del profilo. Se ci si pone dal punto di vista di una qualsiasi classe di un liceo linguistico, il **PECUP**, per quanto **unitario**, è pur sempre il risultato della **sintesi** di una **pluralità di documenti** normativi; il minimo che si possa dire è che presenta una **stratificazione interna** in livelli.

Di fatto la struttura del «Profilo» di classe di liceo linguistico comprende al suo interno:

- *profilo di ciclo* (D.lvo 17 ottobre 2005, n. 226)
- *profilo del settore liceale* (Dpr, n. 86/2010, Allegato A)
- *profilo del percorso/indirizzo linguistico* (Dpr, n. 86/2010, Allegato A)
- (*) *profilo disciplinare* (INL)

Articolazione del profilo liceale. In particolare, il Profilo del settore liceale si articola al proprio interno nelle seguenti 5 «aree»:

1. metodologica
2. logico argomentativa
3. linguistico comunicativa
4. storico umanistica
5. scientifica, matematica e tecnologica

«Il Profilo indica inoltre i risultati di apprendimento comuni all'istruzione liceale, divisi nelle cinque aree (metodologica; logico-argomentativa; linguistica e comunicativa; storico umanistica; scientifica, matematica e tecnologica¹⁰) e, infine, descrive i risultati peculiari a ciascun percorso liceale.» [INL, p....]

- Il *profilo disciplinare*, su cui occorrerà fare un riflessione, dovrebbe essere articolato al proprio interno nel numero di discipline previste dal piano di studi e dalle quote di flessibilità e autonomia.

|-> Per farci un'idea di come si configura il Profilo di una classe possiamo vedere l'**Allegato** seguente.

I contenuti di apprendimento del Profilo. **Dopo** avere esaminato la **struttura** del Profilo, per conoscere la prima parte del sistema degli apprendimenti, è necessario dare un'occhiata anche ai **contenuti** più concreti e di dettaglio.

Considerato da questo punto di vista, il **Profilo** presenta **la forma di** un **elenco strutturato** di apprendimenti, **descritti** in termini **di competenze**, da acquisire e maturare entro il quinquennio: competenze metodologiche; logico argomentative; linguistico comunicative; storico umanistiche; scientifiche, matematiche e tecnologiche.

Le sue partizioni allora sono come classi di competenze.

Descrizione delle competenze. A questo punto si pone un **problema**: ma come si possono **descrivere** le **competenze**? E poi: tutti gli apprendimenti elencati sono effettivamente competenze o si tratta di altro?

I° digressione: -> differenza tra conoscenze, abilità e competenze

- la competenza (C) potrebbe essere **definita** come: “*un saper fare (f) personale (p), basato su conoscenze (c) e abilità (a), applicato ad un compito unitario (c_u), in situazione (s)*”.

\-> di conseguenza uno **schema descrittivo** potrebbe essere: “*saper fare la tal cosa, utilizzando le conoscenze e le abilità di cui si dispone, per far fronte ad un determinato compito in una certa situazione”.* Un altro potrebbe essere il seguente: “*saper fronteggiare un certo compito in un certa situazione, valorizzando le risorse conoscenze, le abilità e gli strumenti di cui si dispone.*” Occorre evitare, ovviamente, di trasformare uno schema descrittivo in un feticcio, perché realmente essenziale è solo il concetto di competenza: uno schema descrittivo è valido solo nella misura in cui è in grado di riprodurre, in parte o in tutto, la struttura della competenza.

Una varietà di apprendimenti. Ora, se alla luce di questo schema di descrizione si leggono i risultati di apprendimento elencati nei Profilo, ci si rende conto che in elenco non si trovano solo competenze, ma anche altri tipi di apprendimenti che non sono competenze: conoscenze, abilità, condivisione di valori, atteggiamenti, gusti, abitudini, ecc.

Competenze.

«**Saper utilizzare** le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.» [Profilo Licei – Allegato A]

Conoscenze.

«Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri.»

Abilità.

«dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa,...)»

«Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri»

Fruizione/condivisioni di valori/consapevolezze, ecc.

«Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive.»

Che pensare di tutto questo?

La soluzione che si può adottare è quella di intendere la competenza in due modi: uno più stretto e uno più ampio.

Seconda digressione: -> competenze in senso stretto e in senso lato

Struttura e contenuti delle Indicazioni nazionali

Struttura e articolazione delle indicazioni Nazionali. Dopo avere esaminato la struttura e il contenuto del Profilo, dobbiamo fare la stessa cosa anche per le **Indicazioni nazionali**, che disegnano la **seconda metà del sistema** degli apprendimenti.

Per quanto riguarda la **struttura**, anche le Indicazioni nazionali presentano una complessa articolazione al proprio interno:

- sono suddivise per divisione in discipline (tante quante quelle impartite in un certo percorso liceale);
- ogni disciplina è suddivisa in settori (p.e.: italiano in lingua e letteratura);
- per ogni settore sono specificate le linee generali e le competenze;
- seguono poi gli obiettivi specifici di apprendimenti per il biennio
- poi quelli del secondo biennio e del quinto anno.

«Per ogni disciplina sono state redatte delle linee generali che comprendono una descrizione delle competenze attese alla fine del percorso; seguono gli obiettivi specifici di apprendimento articolati per nuclei disciplinari relativi a ciascun biennio e al quinto anno». [INL, p.5]

I contenuti di apprendimento delle Indicazioni nazionali. All'interno di questa complessa articolazione vengono elencati i contenuti, ossia dapprima le **competenze disciplinari** e poi i singoli **obiettivi specifici di apprendimento**.

Naturalmente si pone anche qui il problema dell'adeguatezza della descrizione delle competenze e poi di quella degli obiettivi specifici di apprendimento. In questo testo gli apprendimenti non sono presentati in forma di elenco analitico, ma in forma discorsiva, per cui si pone il problema di una loro più precisa identificazione e descrizione.

Le competenze disciplinari. Vediamo qualche esempio:

Geografia:

«Al termine del percorso biennale:

- lo studente conoscerà gli strumenti fondamentali della disciplina ed avrà acquisito familiarità con i suoi principali metodi;

- saprà orientarsi criticamente dinanzi alle principali forme di rappresentazione cartografica, nei suoi diversi aspetti geografico-fisici e geopolitica;
- avrà di conseguenza acquisito un'adeguata consapevolezza delle complesse relazioni che intercorrono tra le condizioni ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali e gli assetti demografici di un territorio;
- saprà in particolare descrivere e inquadrare nello spazio i problemi del mondo attuale, mettendo in relazione le ragioni storiche di "lunga durata", i processi di trasformazione, le condizioni morfologiche e climatiche, la distribuzione delle risorse, gli aspetti economici e demografici delle diverse realtà in chiave multiscalare.» [Geografia]

E' evidente che qui è richiesto un lungo lavoro interpretativo

Filosofia:

«Al termine del percorso liceale lo studente:

- **è consapevole** del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della ragione umana che, ripropone costantemente la domanda sulla conoscenza, sull'esistenza dell'uomo e sul senso dell'essere e dell'esistere;
- ha **acquisito una conoscenza** il più possibile organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato sia il legame col contesto storico culturale, sia la portata potenzialmente universalistica che ogni filosofia possiede;
- **sviluppa la riflessione** personale, il **giudizio critico**, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale, la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta; riconosce la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale;
- **è in grado di orientarsi** sui seguenti problemi fondamentali: l'ontologia, l'etica e la questione della felicità, il rapporto della filosofia con le tradizioni religiose, il problema della conoscenza, i problemi logici, il rapporto tra la filosofia e le altre forme del sapere, in particolare la scienza, il senso della bellezza, la libertà e il potere nel pensiero politico, nodo quest'ultimo che si collega allo sviluppo delle competenze relative a Cittadinanza e Costituzione;
- **è in grado di utilizzare** il lessico e le categorie specifiche della disciplina;
- **è in grado di contestualizzare** le questioni filosofiche e i diversi campi conoscitivi, di comprendere le radici concettuali e filosofiche delle principali correnti e dei principali problemi della cultura contemporanea, di individuare i nessi tra la filosofia e le altre discipline.»

|-> Si pongono evidenti problemi di **lettura e interpretazione** di queste descrizioni, al fine di **far emergere** quali sono le competenze effettive a cui ci si riferisce; e si pone anche il problema di raccordarle con quelle del profilo e alle sue singole aree. Ogni docente dovrebbe essere invitato singolarmente a leggere le competenze e a metterle in relazione con il Profilo e le sue aree.

Le conoscenze/abilità disciplinari. Vediamo qualche esempio:

Geografia:

Conoscenze

«Nella costruzione dei percorsi didattici andranno considerati come temi principali: il paesaggio, l'urbanizzazione, la globalizzazione e le sue conseguenze, le diversità culturali (lingue, religioni), le migrazioni, la popolazione e la questione demografica, la relazione tra economia, ambiente e società, gli squilibri fra regioni del mondo, lo sviluppo sostenibile (energia, risorse idriche cambiamento climatico, alimentazione e biodiversità), la geopolitica, l'Unione europea, l'Italia, l'Europa e i suoi Stati principali, i continenti e i loro Stati più rilevanti.» [INL, p. 32]

Abilità.

«lo studente descriverà e collocherà su base cartografica, anche attraverso l'esercizio di lettura delle carte mute, i principali Stati del mondo (con un'attenzione particolare all'area mediterranea ed europea).» [INL, p. 32]

I rapporti tra le due parti del sistema

Il senso dalla bipartizione. Dopo aver esaminato le due parti fondamentali che compongono il sistema degli apprendimenti, è necessario interrogarsi sul **senso di questa divisione**, ma anche sulle **relazioni** che intercorrono tra queste due parti, e sulle **conseguenze operative** che questa distinzione comporta.

Per quanto concerne il **senso**, pare evidente che le due parti del sistema degli apprendimenti sono *distinte*, in quanto elencano apprendimenti molto *diversi*. Vediamo queste differenze.

PROFILO	INDICAZIONI
a) Contiene un elenco di competenze (o descrizione di competenze)	Contengono un elenco di saperi disciplinari o conoscenze e abilità
b) Si tratta di apprendimenti di lungo periodo (quinquennio)	Si tratta di apprendimenti di breve o medio periodo (mese, anno, biennio)
c) Si tratta di apprendimenti tendenzialmente multi, pluri inter e transdisciplinari	c) Si tratta di apprendimenti tendenzialmente disciplinari
d) Si tratta di apprendimenti ampi e comprensivi	d) Si tratta di apprendimenti più analitici

L'esistenza di un'area di sovrapposizione. Questa netta contrapposizione tra gli apprendimenti descritti nel **Profilo** e quelli descritti nelle **Indicazioni**, sembra essere smentita dal fatto che, in quest'ultimo documento, la descrizione delle conoscenze e abilità disciplinari è preceduta ogni volta da una elencazione di **competenze disciplinari**, che sono con ogni evidenza apprendimenti di lungo periodo, validi per il quinquennio.

Come si spiega questa apparente incongruenza?

|-> Si spiega con la volontà di ancorare gli apprendimenti trasversali alle discipline o competenze ai saperi disciplinari, per confermarne l'importanza e il valore. Importante, in proposito è questa citazione:

«L'articolazione delle Indicazioni per materie di studio mira ad evidenziare come ciascuna disciplina ... concorra ad integrare un percorso di acquisizione di conoscenze e di competenze molteplici, la cui consistenza e coerenza è garantita proprio dalla salvaguardia degli statuti epistemici dei singoli domini disciplinari, di contro alla tesi che l'individuazione, peraltro sempre nomenclatoria, di astratte competenze trasversali possa rendere irrilevanti i contenuti di apprendimento.» [INL, p. 8]

|-> In questo senso si è voluta creare una vera e propria **area di intersezione** o sovrapposizione, tra le due parti sistema, il cui senso è quella di **radicare** le competenze del profilo nei saperi disciplinari, allo scopo di rimarcare la continuità tra le due parti.

|-> Personalmente tendo a considerare l'elencazione delle competenze che precede i saperi disciplinari, come una **propaggine del profilo** o come **succursali** del profilo all'interno delle discipline; per questo le considero ad ogni effetto come parte del profilo stesso -> da rappresentare così: immagini di cerchi che si sovrappongono.

Le relazioni tra le due parti nel complesso e nel dettaglio. Dopo aver riflettuto sulle differenze e sulle intersezioni che esistono tra le due parti essenziali del sistema degli apprendimenti, è necessario illustrare anche le **relazioni** che intercorrono tra le due parti, nel loro **complesso** e per **singoli contenuti**:

|-> come è noto il **rapporto** che esiste tra gli apprendimenti del **Profilo** e quello delle **Indicazioni** è un rapporto tra **mezzo e fine**, non quello di base e vertice, non quello di percorso e mete: i saperi disciplinari devono essere resi funzionali alla maturazione di competenze culturali, professionali e di vita.

|-> quanto al **rapporto** tra **singoli apprendimenti** dell'uno o dell'altro elenco vale una relazione di **elemento costituente** rispetto al **costituito**; di **ingrediente** rispetto al **piatto cucinato**.

|-> L'esistenza di un rapporto di mezzo a fine o di costituente rispetto al costituito, esclude a mio giudizio, la possibilità di pensare al sistema degli apprendimenti in termini di **piramide**, in cui gli il Profilo rappresenti il vertice e le indicazioni la base; oppure in termini di **diagramma ad albero** in cui gli apprendimenti più minuti si raccordino con quelli intermedi e quelli intermedi con quelli finali.

La progettazione formativa: funzione, caratteristiche e fasi

Dal sistema alla progettazione. Esaurita la questione del sistema degli apprendimenti, è necessario passare al tema della progettazione formativa – un tema strettamente connesso al precedente. Sulla questione della progettazione i documenti ministeriali del liceo e, ancora di più, quello dei professionali e dei tecnici, ritornano con molto insistenza:

«La **progettazione delle istituzioni scolastiche**, attraverso il confronto tra le componenti della comunità educante, il territorio, le reti formali e informali, che trova il suo sbocco nel Piano dell'offerta formativa ... [è] **decisiva** ai fini del **successo formativo**.» [Il profilo dei Licei – Allegato A];

Criteri per la progettazione formativa. E non si limitano a sottolinearne l'importanza, ma si spingono a indicarne i **criteri o caratteristiche** che la progettazione dovrebbe presentare.

a) Deve essere una **progettazione innovativa e di qualità**:

«il legislatore individua il patrimonio culturale condiviso, ... lasciando nel contempo all'autonomia dei docenti e dei singoli istituti ampi margini di integrazione e, tutta intera, **la libertà di poter progettare percorsi scolastici innovativi e di qualità**» [INL, Nota introduttiva, p. 8]

b) Deve essere finalizzata alla **promozione delle competenze**:

«L'**impianto del sistema** degli istituti professionali è diretto alla **promozione di un insieme di competenze** descritte nel profilo educativo, culturale e professionale sia generale, sia relativo ai singoli indirizzi. ... Tale quadro di riferimento sollecita la **progettazione e l'attuazione progressiva di una coerente pratica didattica**.» [LGIP, p. 16]

c) Proprio perché orientata alle competenze, deve favorire l'**integrazione tra le discipline** (e perciò essere anche collegiale, fatta per dipartimenti e consigli di classe):

«[Le indicazioni nazionali pongono] L'enfasi sulla necessità di costruire, attraverso il dialogo tra le diverse discipline, un profilo coerente e unitario dei processi culturali. Se **progettare percorsi di effettiva intersezione tra le materie** sarà compito della programmazione collegiale dei dipartimenti disciplinari e dei consigli di classe, le Indicazioni sottolineano tuttavia i punti fondamentali di convergenza, i momenti storici e i nodi concettuali che richiedono l'intervento congiunto di più discipline per essere compresi nella loro reale portata.» [INL, Nota introduttiva, p. 8]

d) Deve essere una progettazione scolastica **integrata con il territorio** e, quindi, essere una progettazione condivisa:

«L'integrazione con il territorio e il mondo produttivo ... è un fattore imprescindibile per l'**elaborazione del piano dell'offerta formativa** degli istituti professionali.» [IPLG, p. 7]

e) Infine, deve essere una progettazione aperta alla possibilità della **diversificazione e personalizzazione** dei percorsi:

«[gli insegnamenti possono essere] finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano dell'offerta formativa mediante la **diversificazione e personalizzazione dei piani di studio**.»
[DPR 87/2010, art. 10, c3]

Le fasi della progettazione formativa. Per entrare in maggiori dettagli operativi è necessario, a questo punto, richiamare in estrema sintesi le fasi che contraddistinguono qualsiasi tipo di progettazione:

- a) fissare gli obiettivi, i risultati, le mete, ecc.
- b) predisporre i passi concreti per conseguire gli obiettivi
- c) programmare e attuare i passi previsti
- d) determinare i criteri di verifica e valutazione del conseguimento degli obiettivi

In questa sede non interessano tutte le **fasi** della progettazione; sono rilevanti solo le **prime due**: scelta degli obiettivi e determinazione dei passi concreti (unità di lavoro).

Il primo passo della progettazione formativa

La scelta degli obiettivi. Quella della identificazione degli obiettivi è il passo che qui maggiormente interessa, in quanto non potrebbero essere compiuto senza assumere come riferimento primario il sistema di apprendimenti. Esso comporta **tre macro operazioni**:

- **adottare** il sistema degli **apprendimenti**, così come è declinato nel Profilo e nelle Indicazioni:

«Il **Profilo e le Indicazioni** costituiscono, dunque, l'**intelaiatura** sulla quale le istituzioni scolastiche disegnano il proprio Piano dell'offerta formativa, i docenti costruiscono i propri **percorsi didattici** e gli studenti raggiungono gli obiettivi di apprendimento e maturano le competenze proprie dell'istruzione liceale e delle sue articolazioni.» [INL, p. 1]

«I licei **adottano** il profilo educativo, culturale e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e di formazione di cui all'allegato A del suddetto decreto legislativo.» [dpr n.86/2010, art.2, c1]

- **adeguarlo/adattarlo** al contesto e alle esigenze di istituto e della classe:

«La **libertà del docente** dunque si esplica non solo nell'arricchimento di quanto previsto nelle Indicazioni, in ragione dei percorsi che riterrà più proficuo mettere in particolare rilievo e della specificità dei singoli indirizzi liceali, ma nella scelta delle strategie e delle metodologie più appropriate» [INL, p. 10]

- **temporizzare** il sistema, ossia tradurlo in **percorsi educativi e didattici** che si dipanino nel tempo, e che siano rispettosi dei ritmi degli studenti e delle classi:

«I **percorsi realizzano il profilo** educativo, culturale e professionale dello studente ... con riferimento ai piani di studio di cui agli Allegati B, C, D, E, F e G ed agli **obiettivi specifici di apprendimento** di cui all'articolo 13, comma 10, lettera a)» [dpr n.86/2010, art.2, c3]

Il Profilo

Adottare e adattare il Profilo. In una logica di progettazione di tipo top-down (dal generale al particolare) quale quella delineata nei documenti, la nostra attenzione deve andare innanzitutto al **Profilo**. Ma che cosa significa adottare, adattare e temporizzare il Profilo?

1. **Adottare** il profilo significa assumerlo, farlo proprio, ossia **conoscerlo nel dettaglio** (quasi a memoria); questa è la premessa per qualsiasi altra operazione: solo se si conosce nel dettaglio è poi possibile maneggiarlo con sicurezza, così come accade con l'esecuzione di un brano musicale.

|-> ma significa anche **leggerlo e interpretarlo**, per esplicitare il senso vero delle diverse descrizioni

2. **Adeguarlo/adattarlo** significa trasformarlo in un effettivo **strumento di lavoro** per l'intero istituto e per le singole classi: in sostanza si tratta di **elaborare il Profilo di istituto**. Questo passaggio comporta, in realtà, diversi momenti:

- Integrare nelle aree del Profilo eventuali altre competenze, importanti e significative, che non trovano riscontro in quello ufficiale;
- Raccordare le «competenze disciplinari» alle aree e alle singole competenze ivi descritte;
- Decidere quali sono le aree e le singole competenze su cui è necessario lavorare più intensamente e su cui si deve mettere l'accento, perché intrinsecamente importanti, in relazione ai bisogni formativi emersi nell'istituto e nelle classi, e nel territorio;

|-> per individuare le competenze e le aree su cui porre l'accento esistono **due metodi**: a) quello della dissonanza tra ciò che richiedono i documenti e la situazione reale della classe (prove di ingresso, livelli di preparazione, ecc.) -> dove è massima la dissonanza è necessario mettere l'accento; b) quello della ricognizione degli interessi degli studenti o del territorio (focus group, questionari e discussioni) -> dove vi è maggiore convergenza di interessi si pone l'accento.

- Concordare e decidere gli apporti disciplinari alla realizzazione del Profilo di istituto, raccordando le singole discipline del piano di studi alle aree del Profilo;
|-> p.e. mediante una **tabella a doppia entrata** in cui in riga vi siano le discipline e in colonna le aree del Profilo (utile in fase di progettazione e di valutazione, per decidere il peso disciplinare).
 - Esplicitare (e deliberare) il Profilo di istituto come sintesi delle istanze nazionali e di quelle locali.
 - Affinché tutto questo discorso non risulti avulso dalle pratiche concrete, è necessario, a parere di chi scrive, che tutto ciò trovi riscontro nell'organizzazione del registro personale di ogni singolo docente e nelle griglie di verifica e valutazione adottate.
3. **Temporizzare** il Profilo consiste nello scandire temporalmente i risultati di apprendimento previsti dal Profilo stesso, tenuto conto che la realizzazione effettiva del Profilo è attesa per il 5° anno.

- A partire dal **profilo conclusivo** del quinquennio, occorre individuare i **profili biennali** o addirittura annuali; sono questi ultimi, nel loro susseguirsi, a delineare implicitamente un ipotetico **percorso** per la sua piena realizzazione. Questi profili biennali o annuali dovrebbero accompagnare lo studente: il **profilo finale**, poi, potrebbe essere **la sintesi** di questi profili annuali.

E' evidente che la temporizzazione degli apprendimenti del Profilo è un'operazione che richiede il concorso di tutte le discipline – anche nel senso che si tratta di un'assunzione di impegno per la sua realizzazione concreta.

\-> Lo strumento da utilizzare potrebbe essere costituito da un **foglio di Excel**, che contenga tutti i lemmi del profilo finale e indichi quali sono i lemmi su cui si insiste particolarmente anno per anno. Questo è ovviamente un altro modo per tenere insieme l'astratto con il concreto della situazione di classe.

Chi adotta e adatta? Se queste sono le procedure e gli strumenti richiesti, resta da chiedersi quali siano i **soggetti** che dovrebbero assumersi questi compiti.

In linea generale, i compiti relativi al Profilo dovrebbero essere assunti da **soggetti collegiali**, che coinvolgano l'apporto di più discipline. In tal senso di può pensare di assegnare questo genere di compiti ai seguenti possibili soggetti:

i Dipartimenti:

«[i Licei] possono costituire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, **dipartimenti**, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, per il sostegno alla progettazione formativa e alla didattica» [dpr n.86/2010, art.10, c2]

Il Comitato Tecnico Scientifico:

«[i Licei] possono dotarsi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di un **comitato scientifico composto** di docenti e di esperti del mondo del lavoro, delle professioni, della ricerca scientifica e tecnologica, delle università e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità» [dpr n.86/2010, art.10, c2]

Commissioni collegiali

Consigli di classe

L'idea è che, nella fase di prima attuazione, intervengano organismi che sappiano rappresentare tutte le posizioni interne all'istituto, mentre nel seguito questo passo progettuale potrebbe essere affidato ai singoli consigli di classe.

Le Indicazioni Nazionali

Adottare e adattare le Indicazioni Nazionali. Come si procede in questo caso? Sostanzialmente in modo non dissimile da ciò che si è detto a proposito del Profilo.

1. **Adottare** le Indicazioni significa, intanto, **conoscere nel dettaglio** gli apprendimenti che esse pongono all'attenzione della scuola e dei docenti; -> leggere interpretare e chiarire.
2. **Adeguarle/adattarle** significa farle interagire con le esigenze degli studenti e con la propria esperienza professionale pregressa. In sostanza, si tratta di **elaborare le Indicazioni nazionali di istituto**. Questo passaggio comporta, anch'esso, diversi momenti:
 - Integrare l'elenco degli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze e abilità) con altri ritenuti significativi e importanti;
 - Strutturare l'elenco degli apprendimenti secondo le proprie esigenze ed esperienza, tenuto conto di quanto i documenti normativi propongono: p.e., individuare gli obiettivi generali e specifici, di breve e medio periodo, per aree, per affinità contenutistica, per conoscenze e abilità, per contenuti, ecc.

- Decidere su quali apprendimenti disciplinari si ritiene necessario mettere l'accento, in quanto necessitano di essere presidiate con maggior attenzione in relazione ai bisogni formativi emersi nell'istituto e nelle classi;
 - Esplicitare il sistema di apprendimenti disciplinari assegnati alla classe.
3. **Temporizzare** gli apprendimenti delle Indicazioni Nazionali: dato che le Indicazioni presentano già una scansione temporale in **bienni e annualità**, si tratta di operare una **temporizzazione più di dettaglio**, interna ai bienni e alle annualità.

Chi adotta e adatta? Anche in questo caso occorre distinguere la fase di prima attuazione dalle fasi ordinarie e di routine. Durante la fase di prima attuazione è opportuno che questo lavoro sia svolto da uno (o più) dei diversi soggetti prima elencati, con particolare riguardo a:

Dipartimenti
Commissioni collegiali

In seguito le scelte possono essere affidate ai singoli docenti.

Il secondo passo della progettazione formativa

La predisposizione/programmazione dei passi. La **seconda fase** della progettazione consiste nella messa in campo di un **insieme di passi** (**unità di lavoro** / **esperienze** di apprendimento), necessari affinché gli alunni raggiungano i risultati di apprendimento previsti dal Profilo e degli obiettivi di apprendimento delle Indicazioni nazionali. Questa seconda fase della progettazione richiede, a sua volta, **due operazioni**:

1. La **predisposizione dell'insieme delle unità di lavoro**;
2. La **progettazione di singole unità di lavoro** (unità di apprendimento, ecc.)

La predisposizione di un complesso di unità di lavoro. Ci limiteremo a qualche cenno relativo al primo punto. E' qui, in effetti, che si gioca la partita relativa al rispetto dei **criteri** fissati dai documenti di riordino per la progettazione formativa:

- progettazione *innovativa e di qualità*;
- promozione delle *competenze*:

- *integrazione tra le discipline* (e perciò essere anche collegiale, fatta per dipartimenti e consigli di classe):
- progettazione *integrata con il territorio* e, quindi, progettazione condivisa:
- apertura alla *diversificazione e personalizzazione* dei percorsi:

L'insieme delle unità di lavoro. In una prospettiva di riforma che mette al centro i criteri sopra richiamati diventa importante che il gruppo dei docenti trovi il modo per farsene carico. Ciò può essere fatto, per esempio, lavorando collegialmente alla elaborazione di un insieme di un insieme di unità di lavoro “**non disciplinari**”, che costituisca l’asse portante della progettazione di classe, e che possa essere integrato dalle unità di lavoro **disciplinari**.

In sostanza prima di rinchiudersi nei recinti disciplinari è meglio considerare quali sono le aree e le unità su cui collaborare. Ma come fare?

Strumenti. Un modo abbastanza semplice per avviare questa modalità di lavoro è quella, per esempio, di riunire ad inizio anno il consiglio di classe per decidere la **struttura** complessiva dell’insieme delle unità di lavoro, ossia le diverse categorie di unità di lavoro che lo dovrebbero comporre (p.e.: progetti, laboratori, unità multi pluri, inter disciplinari, unità di apprendimento, unità didattiche, unità di recupero, ecc.) e, per ciascuno categoria, il **numero minimo** di unità di lavoro di quel tipo.

Si può pensare ad una tabella sinottica organizzata secondo le esigenze.

Metodo: la descrizione degli apprendimenti. Bisogna partire dagli apprendimenti disciplinari quelli più concreti e minimi, solo a partire da qui si possono cercare le *interconnessioni* in direzione delle competenze più ampie e generali o trasversali. A proposito di apprendimenti esiste un problema generale delle interconnessioni, che non è mai stato adeguatamente risolto ed anche una ambiguità dei linguaggi usati, tra tipi di apprendimenti e livelli di descrizioni dell’apprendere.

Struttura del sistema degli apprendimenti. Questa struttura può essere considerata in senso ascendente o discendente, ed ha una forma piramidale: presenza in senso ascendente ha alla base gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle singole materie e poi le competenze disciplinari; sopra questo livello vi sono le competenze di indirizzo e poi le competenze o il profilo dei licei e poi il profilo del secondo ciclo.